



Approvata la Ru486. Sgreccia parla di scomunica

Aborto, sì alla pillola

Condanna della Chiesa

Sì a maggioranza alla pillola Ru486. Dopo una riunione durata oltre cinque ore, l'Agenzia per il farmaco (Aifa) ha deciso che potrà essere messa in commercio. Una discussione molto accesa mentre all'esterno divampavano le polemiche. Il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, ha cercato di fermare la procedura presentando la documentazione relativa a 29 casi di donne morte dopo aver preso la pillola. E parla del rischio che si possa arrivare a una «clandestinità legalizzata» degli aborti. Ma la condanna più dura arriva da monsignor Sgreccia, presidente emerito della Pontificia accademia per la Vita: «Chi userà la pillola, medico o paziente, verrà automaticamente scomunicato».

A PAGINA 18 De Bac, Vecchi





La decisione Voto a maggioranza dopo una riunione fiume: quattro i favorevoli, contrario solo il rappresentante della Lombardia

Via libera alla pillola abortiva, la Chiesa protesta

Si dell' Agenzia per il farmaco. Monsignor Sgreccia: «Scomunica per chi la usa e la somministra»

ROMA — Una storia lunga due anni. E alla fine la pillola abortiva, che permette di interrompere la gravidanza senza chirurgia, arriva anche in Italia. Il Consiglio di amministrazione dell'agenzia Aifa, che autorizza l'immissione in commercio dei farmaci, ha dato il via libera definitivo. Una riunione fiume, terminata a tarda notte, con una votazione finale. Quattro a uno il verdetto. Si è espresso negativamente Romano Colozzi, assessore al Bilancio della Lombardia, contrario concettualmente all'introduzione dell'aborto chimico, ma soprattutto non convinto che sia «compatibile con la legge 194».

Hanno detto sì invece il presidente Sergio Pecorelli, ginecologo e oncologo, Giovanni Bissoni, assessore alla sanità dell'Emilia Romagna (dove tra l'altro il farmaco viene già offerto da tre anni col sistema dell'importazione dall'estero su singole richieste) e ancora Claudio De Vincentis e Gloria Sacconi Jotti. Rispetto alla proposta iniziale è stato aggiunto un correttivo. La RU 486 potrà essere somministrata non oltre la settima settimana di gravidanza, anziché la nona, come prevede il protocollo europeo. Questo per garantire una maggiore sicurezza.

«In base alla nostra esperienza abbiamo visto che abbreviando i tempi i rischi si abbassano e le complicanze sono sovrapponibili a quelle legate all'intervento chirurgico — dice Bissoni —. La pillola non è una scorciatoia per l'aborto. Tutto avverrà nell'ambito e nel pieno rispetto della legge 194».

Il farmaco avrà un impiego esclusivamente ospedaliero. Dovrà essere dato sotto controllo medico, alla donna ricoverata. Non è previsto l'uso domiciliare. Dunque, fa presente l'Aifa, tutto avverrà secondo criteri di sicurezza. Ma Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare, ostile alla RU 486 da lei rite-

nuta pericolosa e non in linea con le norme che regolano l'interruzione volontaria di gravidanza non depono le armi: «Ci sono troppi punti oscuri. Nessuno vuole parlare dei casi di morte. In Gran Bretagna ci sono stati 5 casi e non se ne è parlato. Anche il comitato tecnico scientifico dell'Aifa ha archiviato la documentazione, di cui non c'è traccia nei verbali della riunione di 15 giorni fa. Questa è una metodica domiciliare. Prima di decidere le prossime iniziative aspettiamo di leggere la delibera. Chiedo che tutto sia reso trasparente. Ci sono interrogazioni parlamentari che esigono risposta, a cominciare da quella presentata dal presidente Cossiga». Pecorelli chiarisce che il Cda ha effettuato una valutazione puramente tecnica, non ideologica: «Non abbiamo subito pressioni di nessun genere. Eravamo obbligati ad approvare in base alla regola del mutuo riconoscimento di un farmaco già adottato da altri Paesi dell'Ue. Per la donna è un'opportunità, un'alternativa. Ci sono condizioni in cui non è in grado di sostenere l'intervento chirurgico». Le critiche più pesanti arrivano da Monsignor Elio Sgreccia, presidente onorario della Pontificia Accademia: «Questo è un composto che uccide il feto, voluto su pressione della ditta farmaceutica. È un incoraggiamento a abortire. È inaccettabile, comporta la scomunica automatica». Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni, attacca l'Aifa: «La pillola è uno strumento che uccide». La senatrice Laura Bianconi, Pdl, denuncia: «Il Parlamento è stato scavalcato».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

